

Innovazione e competitività nelle strategie di posizionamento del sistema territoriale marchigiano

Keywords: *Innovazione, Accessibilità, Competitività, Sostenibilità.*

JEL codes: *R11 Regional Economic Activity; R58 Regional Development Planning and Policy.*

Settori ERC: *SH1 Individuals, Institutions and Markets: Economics, Finance and Management; SH1_5 Competitiveness, Innovation, Research and Development.*

Sommario: *Dagli inizi del XXI secolo, anche la programmazione regionale marchigiana ha assunto a riferimento gli obiettivi della strategia comunitaria di Lisbona (società della conoscenza, coesione sociale e pari opportunità, sviluppo innovativo) ed il criterio direttivo di Göteborg (garantire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica allo sviluppo regionale). Ciò premesso, nel presente lavoro, dopo l'analisi della situazione di sistema ex-ante, che ha costituito, peraltro, il punto di riferimento dell'azione della Regione Marche per il periodo 2007-2013 e l'individuazione delle principali criticità, che nonostante i precedenti periodi di programmazione, sembrano essere ancora piuttosto accentuate nelle tematiche dell'innovazione, dell'accessibilità e dell'ambiente, si cercherà, anche attraverso i risultati di una precedente ricerca (Prezioso, STeMA, 2009) di valutare la congruità dell'azione politica/territoriale, confrontando le scelte politiche adottate dai policy maker e quelle suggerite dall'applicazione di STeMA alla realtà territoriale marchigiana.*

Abstract: *Since the beginning of the twenty-first century, regional planning in the Marche Region took as reference the objectives of the Lisbon strategy (knowledge society, social cohesion and equal opportunities, innovative development) and the guiding principle of Gothenburg (ensure environmental, social and regional sustainability to economic development). In this paper, after the previous analysis of the system - which was the reference point of the Marche Region for 2007-2013 period - and the identification of the main problems, that despite earlier programming periods, seemed to be prominent in the innovation, accessibility and environment sectors, we will try, through the results of previous research (Prezioso, STeMA, 2009) to assess the adequacy of the political/territorial action, comparing policy options adopted by policy makers and those suggested by the application of STeMA to the territorial context of Marche.*

1. Competitività, innovazione e strategie di sviluppo locale

La letteratura più recente è concorde nell'affermare che la competitività di un Sistema Innovativo Locale dipende da due ordini di fattori: gli attori che compongono l'offerta d'innovazione e la capacità di questi di trasferire conoscenza e tecnologia alle imprese che insistono sul quel territorio.

Ma anche quando tutto ciò avviene è necessario che le nuove iniziative tecnologiche, gli spin-off e gli start-up siano indirizzati verso quei mercati che possono generare effetti verticali e orizzontali tali da creare quegli aggregati e quei sistemi territoriali in grado di esprimere validi strumenti competitivi per affermarsi anche a livello internazionale.

Secondo Castells (2000), infatti, "l'innovazione tecnologica e la diffusione delle nuove tecnolo-

gie non si verificano in modo casuale, ma sono influenzate in maniera decisiva dal combinarsi di fattori socio-economici quali il contesto istituzionale e industriale, le competenze tecniche disponibili, la mentalità economica della classe dirigente, la propensione di produttori e consumatori a sperimentare e condividere conoscenze e competenze".

Ecco perché nella rinnovata cornice competitiva globale, caratterizzata da relazioni sempre più complesse, l'innovazione tecnologica si ascrive come il fattore strategico necessario per garantire ai sistemi territoriali uno sviluppo sempre più equilibrato e competitivo. Essa rappresenta, oggi, l'elemento infrastrutturale chiave per assicurare alle imprese (soprattutto le PMI) e ai territori di cui esse sono parte una crescita competitiva e sostenibile.

Come ampiamente testimoniato dalle Strategie



di Lisbona (2000) “rivisitato” (2003 e 2005) e di Gothenburg (2001), che hanno individuato nel tasso di utilizzo delle ICT (società virtuale), nel livello di istruzione e aggiornamento del capitale umano (creazione di conoscenza potenziale) e nella dotazione infrastrutturale i macrosettori (tipologie) più appropriati per rappresentare la capacità di generare innovazione in un determinato territorio (Mundula, 2006), l’Europa ha ormai da tempo condiviso nelle sue politiche di sviluppo questo indirizzo, che è stato ampiamente rimarcato negli obiettivi di “Europa 2020”, la nuova strategia dell’Unione Europea per arginare la crisi e porre le basi per un nuovo percorso di crescita¹.

Non è un caso se “l’innovazione” è il tassello centrale intorno a cui è stata costruita tutta la strategia di sviluppo contenuta in “Europa 2020”; le iniziative in essa contenute sono, infatti, tutte rivolte a migliorare le *performances* dei territori dell’Unione attraverso l’implementazione di modelli di sviluppo capaci di generare ricchezza attraverso la conoscenza².

Competitività territoriale e competitività d’impresa rappresentano le due facce della stessa medaglia; infatti, se è vero che a livello territoriale le imprese assumono un ruolo determinante nell’innescare meccanismi di sviluppo endogeno, è altrettanto vero che le imprese senza il supporto delle Università e degli Enti di Ricerca, anche in presenza di massicci investimenti, non sono in grado di determinare gli stessi effetti positivi perché nella propria *mission* e quindi nelle scelte strategiche che ne derivano, non rientra l’incertezza intrinseca della ricerca di base (Varaldo, 1999; Sicca, 2000).

Occorre considerare, inoltre, che molte aree territoriali del nostro “sistema Paese” sono caratterizzate da un tessuto imprenditoriale di PMI che per dimensione e organizzazione non sono in grado di fare ricerca di base (o ne fanno ben poca), per cui spetta ai governi e alle istituzioni sostenere a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale) lo sforzo per intraprendere progetti d’investimento a lungo termine in grado di potenziare tutti i fattori e le risorse territoriali (partendo dalle istituzioni formative e dai centri di ricerca scientifica e tecnologica). Inoltre, spesso, a differenza delle imprese medio-grandi che perseguono il loro vantaggio competitivo attraverso il “trasferimento di tecnica emergente, le PMI sono alla ricerca di “trasferimento di tecnica matura” insieme a competenze complementari di tipo organizzativo, gestionale ed economico (Corti, 2002).

In altre parole, per innescare e/o perpetuare un processo di sviluppo locale, nell’era globale, è

necessario, anche tenendo conto della nuova divisione internazionale del lavoro, che i territori riescano a conquistare e/o garantire ai propri sistemi produttivi un vantaggio competitivo derivante dalla superiorità di sviluppo endogeno, di conoscenze e competenze di natura tecnologica, e non solo. Nel caso italiano, per alcuni sistemi distrettuali, come quelli della area NEC o nei numerosi micro-distretti presenti nelle regioni meridionali del Paese, si tratta, di adottare “buone pratiche” mirate a favorire il dialogo.

2. Le Marche, verso una competitività in sostenibilità: il ruolo dell’innovazione

Dagli inizi del XXI secolo, anche la programmazione regionale marchigiana ha assunto a riferimento gli obiettivi della strategia comunitaria di Lisbona (società della conoscenza, coesione sociale e pari opportunità, sviluppo innovativo) ed il criterio direttivo di Göteborg (garantire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica allo sviluppo regionale). L’obiettivo indicato dal Consiglio di Lisbona di orientare l’economia europea, entro il 2010, verso una visione più competitiva e dinamica che sia in grado di realizzare una crescita economica sostenibile basata sulla crescita occupazionale e sulla coesione sociale rappresenta, pertanto, il punto di riferimento dell’azione della Regione Marche³ per il periodo 2007-2013.

D’altra parte, i ventisette Paesi facenti parte dell’Unione Europea, sulla base di questi orientamenti generali, hanno redatto un piano nazionale di riordino, in cui indicare le riforme e le altre misure di competenza nazionale necessarie ad avvicinarsi agli obiettivi sopraindicati. In Italia è stato approvato il Piano per l’Innovazione, la Crescita e l’Occupazione (PICO)⁴, che specifica le riforme, le misure e gli interventi nazionali programmabili per perseguire gli obiettivi di Lisbona e rinnovarne la potenzialità.

Gli assi fondamentali del rilancio della strategia di Lisbona si configurano, quindi, quali orientamenti strategici decisivi per le politiche di sviluppo e competitività anche per le Marche e questo risulta abbastanza chiaro dall’analisi dei contenuti del POR FESR 2007-2013 che fa proprie le linee strategiche di sviluppo regionale delineate nel Documento Strategico Regionale (DSR) che possono essere sintetizzate nel *rilancio della competitività del sistema produttivo regionale*.

Tale obiettivo verrà perseguito attraverso la riqualificazione e la riconversione dei sistemi produttivi; la diminuzione dei fattori potenziali

di rischio, naturali e tecnologici; la promozione del risparmio energetico; il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e dell'accessibilità; incentivare le opportunità offerte dalla tecnologia dell'informazione e la valorizzazione dei territori.

Tale strategia è volta, inoltre, a sostenere processi di sviluppo quantitativo e qualitativo dell'occupazione con particolare riguardo al principio delle pari opportunità e della sostenibilità ambientale degli interventi; essa infatti, è stata costruita, oltre che in base all'esperienza maturata nei precedenti cicli di programmazione, sulla base dei risultati emersi dall'analisi di contesto, dalle indicazioni riportate nel Reg. (UE) 1080/2006 e dalle priorità di intervento individuate nel QSN e può sintetizzarsi in due principi guida: "fare sistema" e "promuovere la diffusione dell'innovazione".

Per ottenere l'obiettivo di "fare sistema", verranno privilegiate le politiche che rafforzano la capacità dei soggetti coinvolti di operare in modo integrato, attraverso, quando possibile, la costruzione di progetti che facciano ricorso sia a più linee di intervento del POR sia anche ad altri Fondi europei, anche al fine di rafforzare le relazioni tra i sistemi locali e i diversi settori produttivi.

Per contro l'attuazione del principio di "promuovere la diffusione dell'innovazione" avrà l'obiettivo di incrementare la competitività delle produzioni regionali. Si tratta di perseguire un'innovazione di sistema, che presuppone, anzitutto, uno sforzo di coerenza nella progettazione e nella messa in atto di politiche in grado di garantire elevati livelli di efficacia ed efficienza.

Questa strategia, chiaramente esplicitata nel POR-FESR 2007-2013 e certamente vincente per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona (2000) e Göteborg (2001), rappresenta la punta di un iceberg dalla base larga e compatta che contiene la stratificazione delle politiche e degli strumenti di programmazione regionale che hanno caratterizzato le scelte programmatiche degli ultimi due decenni.

Quanto detto si palesa nell'analisi della coerenza del POR-FESR 2007-2013 della Regione Marche con le politiche di sviluppo nazionali e regionali avviate sul territorio nell'ultimo ventennio e che si estrinseca nella forte integrazione programmatica tra obiettivi comunitari, nazionali e regionali da realizzarsi mediante l'individuazione di comuni principi di sviluppo.

In particolare, le linee di intervento programmate sono esplicitamente strumentali al raggiungimento di alcune priorità dichiarate nelle seguenti politiche nazionali e regionali di settore:

Box 1. - Politiche nazionali di settore:

- Interventi per l'Innovazione Industriale (D.Lgs 488/2006 - Industria 2015);
- TLC e trasporti (Piano nazionale della logistica - DPR 14 marzo 2001 e Legge 443/2001 "Legge obiettivo");
- Disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese;
- Ambiente e Sviluppo Sostenibile (Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia);
- Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia;
- Turismo (Legge 135/2001 - Riforma della legislazione nazionale del turismo).

Fonte: Ns. adattamento da POR FESR 2007-2013.

Box 2. - Politiche regionali di settore:

- L.R. 20 / 2003 "Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione";
- Il Piano regionale per le attività produttive 2005/2010;
- Il Piano regionale per la ricerca e innovazione;
- STRASS: Strategia Regionale di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile;
- PEAR: Piano Energetico Ambientale Regionale;
- PAI: Piano d'Assetto Idrogeologico;
- T.U. delle norme Regionali in materia di turismo (delibera n. 35 del 4/07/2006);
- Piano Regionale per i Beni e le Attività Culturali (BUR 13 gennaio 2005 dn. 160).

Fonte: Ns. adattamento da POR FESR 2007-2013.

Il POR FESR è, inoltre, coerente con le politiche di sviluppo regionale definite attraverso l'Intesa Istituzionale di Programma (siglata il 7 maggio 1999), in corso di attuazione mediante 15 Accordi di Programma Quadro di seguito riportati (con data di approvazione e di eventuali integrazioni):

- *Studio di fattibilità di un piano degli interventi prioritari di difesa del suolo nelle aree a maggior rischio ambientale (febbraio 2000).*
- *Sviluppo locale - infrastrutture dei patti territoriali (luglio 2005).*
- *Ricerca e innovazione (dicembre 2004 - novembre 2005).*
- *Società dell'informazione (maggio 2004).*
- *Trasporto ferroviario (novembre 1999).*
- *Interventi con profili di alta rilevanza strategica ricostruzione post sisma (maggio 2004 - maggio 2005).*
- *Viabilità stradale (maggio 1999 - marzo 2003 - febbraio 2005).*
- *Gestione dei rifiuti (ottobre 2004 - dicembre 2004).*
- *Inquinamento atmosferico (luglio 2004).*



- *Sistemi portuali (giugno 2004 - novembre 2005).*
- *Difesa del suolo (novembre 2005).*
- *Beni culturali (luglio 2004).*
- *Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche (luglio 2004).*
- *Interventi di recupero della funzionalità delle strutture socio-sanitarie (dicembre 2005).*

La coerenza con la strategia complessiva di sviluppo territoriale, risultato, come detto, della stratificazione delle politiche e degli strumenti di programmazione regionale avviate ormai da oltre un decennio, non sarebbe stata sufficiente a garantire la bontà delle scelte e degli indirizzi di pianificazione dello sviluppo territoriale contenute nel PO senza un'accurata analisi di contesto che mettesse in luce i risultati delle precedenti politiche e la reale situazione *ex-ante*.

Da tale analisi di contesto, peraltro, è emersa, a tutt'oggi, la presenza di diverse criticità, accentuate, soprattutto, nelle tematiche dell'*innovazione*, dell'*accessibilità* e dell'*ambiente*, elementi sui cui si fonda la nuova politica europea di coesione regionale.

La sintesi della situazione *ex-ante* della realtà territoriale marchigiana contenuta nel POR mette chiaramente in evidenza tali problematiche. La situazione di contesto della variabile *innovazione* sottolinea che i ritardi registrati dalle Marche sono legati principalmente alle peculiarità della composizione/specializzazione produttiva regionale, fortemente soggetta alla concorrenza dei Paesi emergenti. A questo elemento va aggiunto il ritardo accumulato nella ricerca, per effetto dello scarso livello di spesa registrato negli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico⁵.

Sul miglioramento della capacità competitiva del "sistema Marche" influisce negativamente anche l'inadeguatezza delle infrastrutture rispetto alle esigenze di una migliore accessibilità del territorio, sia relativamente alle potenzialità offerte dall'ITC sia come supporto essenziale alla circolazione delle merci e delle persone.

Gli indicatori di contesto mettono in evidenza una asimmetria tra capacità produttiva e opportunità di connessione alle infrastrutture di trasporto. All'alta concentrazione di sistemi locali specializzati nell'industria manifatturiera corrisponde un livello di accesso ai nodi di trasporto normalmente al di sotto della media nazionale. Questa scarsa accessibilità del territorio, in particolare nelle aree marginali, influisce negativamente anche sulla capacità competitiva del sistema turistico che, si ricorda, nelle Marche è ancora prevalentemente di tipo balneare, anche perché i centri della costa sono anche quelli più accessibili per effetto della

loro localizzazione sulla direttrice adriatica, mentre restano quasi totalmente esclusi dai principali circuiti turistici nazionali e internazionali i centri minori dell'area interna collinare e appenninica, nonostante le forti potenzialità che in termini di risorse culturali questi esprimano.

Il miglioramento di tali criticità sistemiche trovano chiaramente attuazione nelle attività del POR FESR 2007-2013 "Competitività regionale ed occupazione" e troveranno elementi di specificazione e coerenza nelle indicazioni strategiche ed operative del Documento Strategico Territoriale (DST) di prossima definizione.

Così come l'innovazione e l'accessibilità anche la variabile ambientale mostra diversi elementi di criticità. Dall'analisi dello stato dell'ambiente emerge un situazione di crescente pressione ambientale a livello territoriale, soprattutto sulla costa dove si concentrano i maggiori insediamenti urbani e produttivi. Sono particolarmente significative le problematiche legate all'efficienza energetica, la produzione ed il consumo di energie da fonti rinnovabili nonché la promozione di politiche indirizzate ad una gestione più sostenibile del territorio.

Alla luce delle criticità evidenziate, gli aspetti che possono contribuire efficacemente allo sviluppo competitivo marchigiano e su cui basare l'azione regionale sono l'esistenza di risorse naturali e culturali di particolare pregio, la presenza di una rete infrastrutturale intermodale (anche se da potenziare), alcuni poli industriali d'eccellenza, la presenza di casi di successo di imprese *spin-off* in settori fortemente innovativi. Ecco perché le priorità d'intervento dichiarate nel POR vertono sull'innovazione e l'economia della conoscenza; sulla società dell'innovazione; sull'energia; sull'accessibilità; sulla valorizzazione dei territori (POR-FESR 2007-2013).

In particolare, sulla base di tali priorità la strategia regionale contenuta nel PO ha individuato cinque obiettivi prioritari che possono essere sintetizzati nell'incremento della *competitività del sistema produttivo ed economico*; nel miglioramento dell'*accessibilità agli strumenti della società dell'informazione*; nel perseguimento di uno *sviluppo energetico equilibrato e sostenibile* della regione; nel miglioramento dell'*accessibilità territoriale* attraverso il potenziamento e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto per costruire un sistema integrato e sostenibile in grado di abbassare il livello di marginalità delle realtà territoriali più interne; infine, ma questo è strettamente legato all'obiettivo precedente, nel rafforzare i fattori di *attrattività del territorio attraverso il recupero e la valorizzazione delle risorse locali*.

Dall'analisi del documento di programmazione regionale emerge, inoltre, che nel perseguire gli obiettivi suddetti si farà riferimento in modo trasversale ad alcuni principi di base quali: il concetto di "innovazione" assunto in un significato ampio che va oltre l'innovazione tecnologica per abbracciare anche i profili dell'innovazione istituzionale, organizzativa, territoriale, di mercato e il paradigma della sostenibilità dello sviluppo, che verrà attuato attraverso l'integrazione di obiettivi ambientali in tutte le linee di intervento previste (raccordo tra le politiche di sviluppo socio-economico e la riduzione delle pressioni sul sistema ambientale).

Per una valutazione completa della capacità e dell'incisività delle politiche di sviluppo contenute nel POR, si può fare riferimento ad una recente ricerca del Gruppo di lavoro A.Ge.I. "Competitività in sostenibilità: la dimensione territoriale nell'attuazione dei processi di Lisbona/Gothenburg nelle regioni italiane" (2009) sulla capacità dei territori di essere competitivi in sostenibilità, condotta su tutte le regioni e le provincie italiane, con il supporto di STeMa, metodologia costruita su quattro determinati, *Innovazione e Ricerca, Interazione Globale/Locale, Qualità e Uso di Risorse e Fondi*.

In questa sede, circoscrivendo l'osservazione solo alla determinante *Innovazione e Ricerca*, attraverso l'analisi a livello NUTS III degli indicatori che la compongono, si cercherà di comprendere le dinamiche evolutive delle politiche volte a promuovere il processo di sviluppo attraverso l'uso delle ICT. Infatti, tale determinante ricopre un ruolo preponderante per il raggiungimento dell'obiettivo della competitività territoriale in sostenibilità; soprattutto in un sistema economico mondiale, come quello attuale, che tende sempre di più verso il *glo-cale* garantire la competitività territoriale anche e soprattutto ai livelli NUTS 2 (regionale) e NUTS 3 (provinciale) diventa quanto mai necessario per assicurare ad alcune comunità locali almeno quel livello di sviluppo raggiunto, come nel caso dell'Italia del centro-nord e delle Marche in particolare.

Dall'osservazione dei dati contenuti nel POR Marche (2007/2013), riguardanti la determinante *Innovazione e Ricerca* emerge un quadro ex-ante della Regione variegato. Sappiamo che il grado di utilizzo delle Information and Communication Technology (ICT), il livello di istruzione raggiunto da una società, la dotazione infrastrutturale indicano in modo inconfutabile per un territorio la capacità di generare innovazione.

Il dato di sintesi evidenzia il buon livello della provincia di Ancona (B), mentre le restanti provincie, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino (C)

accusano dei ritardi di tipo strutturale nel processo di innovazione tecnologica. Dei nove indicatori presi in considerazione, i dati che risultano più significativi sono quelli relativi all'*Innovative Dependency Index*, alla *Presenza di Studenti Universitari*, alle *Strutture Educative* (ad eccezione di Ascoli Piceno che si attesta ad un livello D), al *Livello di sviluppo delle Telecomunicazioni*, dove tutte le Provincie si attestano su livelli ottimali (A), mentre gli indicatori che definiscono la tipologia *Società Virtuale*, cioè il numero di imprese e, in generale, di individui che utilizzano Internet e il livello di informatizzazione della Pubblica Amministrazione (e-government), si attestano ad un livello oscillante tra quello B e quello C. Ovviamente, per il miglioramento della competitività territoriale, sarebbe auspicabile che le istituzioni locali e le imprese private intraprendessero un cammino comune nella ricerca di strategie e soluzioni rivolte al potenziamento dell'attrattività territoriale in termini di *Società Virtuale*.

Per quanto riguarda il *Knowledge Innovative Structures (KIS)*, le Marche, presentano un livello di sviluppo più che buono in particolar modo ad Ancona, per gli indicatori relativi all'*Innovative Dependency Index* e al *Population with tertiary education* e a Macerata per la *Presenza di Studenti Universitari* e per l'*Innovative Dependency Index*, che raggiunge livelli ottimali (A).

Ovviamente, per quanto riguarda la formazione universitaria, bisogna sottolineare la presenza nel territorio dei quattro Atenei (Ancona, Camerino, Macerata e Urbino) che comporta una disomogeneità della distribuzione degli studenti universitari nelle diverse provincie marchigiane. Nonostante ciò le Università presenti nelle Marche possiedono un buon livello di competenze scientifiche, in quanto in specifiche aree di ricerca sono in atto numerosi rapporti di cooperazione nazionale ed internazionale. La regione Marche mostra un atteggiamento di propensione all'innovazione, registrando un'incidenza di laureati in discipline tecnico-scientifiche in crescita, e con un valore più alto della media nazionale.

Di contro, la spesa per la ricerca e sviluppo rispetto al PIL è a livelli bassi, sia nel settore privato sia nel settore pubblico e universitario. Infatti se l'obiettivo di Lisbona punta ad una quota del 3% del PIL, nelle Marche per la ricerca si spende appena lo 0,68%; è pur vero che l'impresa marchigiana è concentrata su settori tradizionali, come quello calzaturiero, e artigianali e che a livello pubblico la regione non è sede istituzionale di centri di ricerca.

La Categoria che indica il livello di sviluppo delle telecomunicazioni risulta essere di valore ottimale.



Essa è data dagli indicatori “vecchie tecnologie” e “nuove tecnologie”. Si tratta di un risultato estremamente positivo soprattutto se pensiamo che le nuove tecnologie dell’ICT, basate soprattutto sull’utilizzo di Internet, rappresentano al giorno d’oggi lo strumento principale per la diffusione della conoscenza. Nello stesso tempo, per quanto riguarda l’indicatore delle *Infrastrutture per la Ricerca e Sviluppo*, occorrerebbe l’attuazione di politiche rivolte al loro potenziamento, per rendere più omogenea la situazione attuale, dato che emerge la posizione predominante di Ancona (A), seguita da Macerata e Ascoli Piceno (B) con Pesaro-Urbino fanalino di coda (C).

Investire nel potenziamento delle *Infrastrutture per la Ricerca e Sviluppo* e nel capitale umano deve essere uno dei principali obiettivi che l’Amministrazione dovrebbe porsi per innescare un processo di sviluppo competitivo che partendo dalla scala locale può arrivare a quella europea. Inoltre per potenziare il sistema regionale della Ricerca e dell’Innovazione tecnologica, sarebbe necessario incrementare il numero dei ricercatori, potenziandone le competenze in ambiti internazionali, cosa che, in base alla determinante dell’Interazione Globale/Locale, potrebbe promuovere l’apertura e l’integrazione dei centri di ricerca regionali con le strutture di eccellenza internazionali. Solo, infatti, attraverso un’attività di cooperazione scientifica internazionale è possibile migliorare la qualità e le performance dei centri di ricerca locali.

Se i dati di sintesi evidenziano una situazione non del tutto negativa (C), a parte Ancona (B), dopo la territorializzazione si evidenzia un miglioramento generalizzato per Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino (C→B). Nel complesso, le scelte

di governance attuabili sono quelle riferite (ved. Tab. 1) all’innovazione, alla ricerca e sviluppo, al capitale umano, alla struttura per età e allo sviluppo economico.

Le politiche riguardanti la *Società Virtuale* evidenziano, dopo la territorializzazione, dei miglioramenti per Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino (C→B) per l’indicatore *Virtual Population*, per Ascoli Piceno e Pesaro-Urbino (C→B) per l’indicatore *Virtual Firms*, per Ancona Macerata e Pesaro-Urbino (C→B) per l’indicatore *Virtual Institutions*.

Minimi investimenti in politiche per il capitale umano possono influire anche sugli indicatori dello stesso settore ed in particolare su *Population in life long learning*, in quanto possiamo notare un miglioramento per Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino (C→B). Infine bisogna sottolineare che si registra un peggioramento riguardo il livello di sviluppo dell’ICT per tutte e quattro le province (A→B).

Queste politiche, incrociate fra loro, migliorano le performances degli indicatori ed evidenziano come interventi di politica integrata a volte possono apportare miglioramenti ai sistemi territoriali.

Il quadro emerso da queste brevi considerazioni, peraltro limitate ad una sola delle determinanti analizzate nella ricerca, è tutto sommato confortante, anche se può essere ancora migliorato attraverso scelte politiche mirate alle necessità espresse dai diversi contesti provinciali, soprattutto per le province più meridionali di Macerata e Ascoli Piceno, che si presentano come i sistemi urbani e territoriali più deboli.

Complessivamente, comunque, dall’analisi condotta, le scelte politiche contenute nel POR FESR 2007-2013, dimostrano un’ampia coerenza con gli

Tab. 1. Le scelte politiche consigliabili per la competitività territoriale di *Innovation and Research* a livello di NUTS3 nelle Marche.

Innovation	Bridging digital divided
	Technological innovative dissemination for the enterprises and institutions
	Support to transregional cooperative projects
	Use/development of environmental friendly technologies
	Quality certification and assessment tools
R&D	R&D infrastructures
	Support to BAT
	Development of recycling technologies of waste
Human Capital	Supply of education
Age	Reinvolvement of aging people
	Social integration
	Cultural integration
Economic development	Promotion of a global enterprise culture

obiettivi di Lisbona e Göteborg, anche se la possibilità di raggiungere le performances previste è strettamente legata alla capacità della classe politica locale di raggiungere, attraverso coerenti linee di indirizzo politico, elevate prestazioni nell'utilizzo delle risorse e dei fondi in termini di efficienza ed efficacia; a tal proposito per esempio, alla luce dell'analisi condotta sarebbe stato auspicabile, a nostro avviso, una maggiore concentrazione di risorse sulla *Priorità 4* del POR: *Accessibilità dei servizi di trasporto*, a cui è stato destinato appena il 14% del finanziamento totale.

Bibliografia

- Anselmi S., *Dalla mezzadria all'industria: una conversione completa nelle Marche d'oggi*, in Touring Club Italiano, *Marche*, collana "Attraverso l'Italia", Milano, TCI, 1985, pp. 9-11.
- Balloni V., *Riflessioni sulle politiche industriali per la crescita della piccola impresa*, in "L'industria" (n. 1), 1980.
- Balloni V. e Cucculelli M., *Strategie di internazionalizzazione dei sistemi di media e piccola impresa: il caso Marche*, in "Economia Marche", (n. 1), 1998.
- Balloni V. e Iacobucci D., *Cambiamenti in atto nell'organizzazione dell'industria marchigiana*, in "Economia Marche" (n. 1), 1997.
- Barbetta G.P., *L'evoluzione della struttura dimensionale dell'industria italiana*, in Barbetta G.P. e Silva F., *Trasformazioni strutturali delle imprese italiane*, Bologna, Il Mulino, 1989.
- Bartaletti F., *La rete urbana dell'Italia*, in "Boll. Soc. Geogr. Ital." Roma, 2006, pp. 1027-1064.
- Becattini G., *Dal distretto industriale allo sviluppo locale. Svolgimento e difesa di un'idea*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.
- Betti S., *L'uomo modificatore della superficie terrestre nella provincia di Pesaro e Urbino (1951-2001)*, in "Studi e Ricerche di Geografia", anno XXV fasc. unico, 2002, pp. 111-225.
- Castells M., *The Rise of the Network Society*, Oxford, Blackwell, 2000.
- Corti E., *La gestione dell'innovazione: la piccola impresa innovativa*, Napoli, ESI, 2002.
- ESPON 2006 Programme, Project 3.3, *Territorial dimension of the Lisbon-Gothenburg strategy*, First interim report, October 2004.
- Fuà G., *L'industrializzazione del Nord Est e nel Centro*, in Fuà G. e Zacchia C., *Industrializzazione senza fratture*, Bologna, Il Mulino, 1983.
- Imparato G., Spagnoli C., "Qualità e utilizzo delle risorse e dei fondi per la competitività in sostenibilità", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, vol. XI, 2006, pp. 145-166.
- Mundula L., "Innovazione e rapporto globale-locale. Due elementi chiave per il raggiungimento della competitività territoriale in sostenibilità", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, vol. XI, 2006, pp. 107-120.
- Orazi F. (a cura di), *Dai distretti ai post-distretti: il caso Medio Adriatico*, collana I Quaderni di "Economia Marche", Fondazione Merloni, Conerografica, 2008.
- Persi P., *Le strutture insediative marchigiane: evoluzione e problemi*, in "Atti del II convegno sulla Evoluzione delle strutture insediative nel Centro Sud" (Roma, 1982), supplemento al "Boll. Soc. Geogr. Ital." Roma, 1982, pp. 175-182.
- Pongetti C., *Nuovi livelli di aggregazione transfrontaliera: il ruolo del ganglio dorico*, in "Vecchi territori, nuovi mondi: la geografia nelle emergenze del 2000" Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano, Roma, Edigeo, 2003, pp. 3212-3222.
- Prezioso M., *I nuovi strumenti della pianificazione urbana e territoriale*

- per un governo sostenibile e integrato* in «Bollettino della Società Geografica Italiana», serie XII, vol. IX, 2004, pp. 175-190.
- Prezioso M., "Cohesion and sustainable planning in territorial policies for European integration", in Cardinale B. (a cura di), *Proceedings of Conference Glocal Development and Society in the Adriatic countries*, Roma, Memorie della SGI, 2005, pp. 483-492.
- Prezioso M., "Policentrismo nelle regioni d'Europa; e Il futuro dello sviluppo policentrico", in QUAGLIA T. (a cura di), *Sviluppo policentrico sostenibile nel Veneto*, Regione Veneto, Venezia, 2007, pp. 17-28; pp. 97-102.
- Regione Marche, *Le Marche in Cifre 2008*, Ancona, Regione Marche - Sistema Informativo Statistico, 2008.
- Regione Marche, *Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013*, 2007.
- Sicca L., *Alcune considerazioni sul marketing territoriale*, in N. Bellini (a cura di), *Il marketing territoriale. Sfide per l'Italia nella nuova economia*, Milano, Franco Angeli, 2000.
- Varaldo R., *Dal marketing aziendale al marketing dei sistemi locali: ipotesi di un percorso di ricerca*, relazione al Convegno di Studi *Il marketing per lo sviluppo locale* (Roma, 5 marzo 1999).

Note

¹ Aumentare il tasso di occupazione, innalzare i livelli di investimento nella R&S, conseguire gli obiettivi in materia di energia e cambiamento climatico, migliorare i livelli di istruzione terziaria o equivalente e ridurre l'abbandono scolastico, promuovendo l'inclusione sociale mediante la riduzione della povertà.

² Numerose sono le iniziative intraprese dall'Unione per raggiungere gli obiettivi prefissati, tra queste si ricordano:

- "Unione dell'innovazione", per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione;
- *Youth on the move* per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro;
- "Agenda europea del digitale", per accelerare la diffusione di internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese;
- "Europa efficiente" sotto il profilo delle risorse, per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.

³ "La programmazione dell'intervento comunitario è effettuata da ciascuna regione sulla base delle linee guida fissate dalla Commissione Europea e attraverso specifici documenti e programmi di natura tematica riguardanti ciascuno l'utilizzo di un Fondo strutturale (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale FESR, Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia FEOGA, Fondo Sociale Europeo FSE e Fondo per Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca SFOP) o di una delle quattro Iniziative Comunitarie (URBAN per la rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle periferie urbane in crisi, INTERREG per la cooperazione allo sviluppo transfrontaliera, transnazionale ed interregionale, LEADER+ per lo sviluppo delle aree rurali dell'Unione Europea e EQUAL per la lotta alle discriminazioni ed alle disuguaglianze sul mercato del lavoro). L'attuazione delle strategie previste dai Programmi Operativi (nazionali o regionali) viene affidata in parte a Progetti Integrati Territoriali (PIT), programmi elaborati da partenariati locali che comprendono enti pubblici, rappresentanti di interessi diffusi



(associazioni di categoria, culturali e del volontariato), nonché rappresentanze di associazioni locali (GAL del Leader, comitati di distretto industriale, rappresentanze dei patti territoriali), singole imprese” (Cirelli et alii, 2009).

⁴ In particolare, il Programma Operativo contribuirà specificatamente al raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari del PICO relativi a: l’ampliamento dell’area di libera scelta dei cittadini e delle imprese; l’incentivazione della ricerca scientifica e dell’innovazione tecnologica (il rafforzamento delle capacità di ricerca e sviluppo del sistema regionale specialmente quello produttivo costituisce, ambito prioritario di intervento per le politiche di sviluppo regionale); l’adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali, in continuità con la programmazione 2000-2006 e con i principali risultati ottenuti dalle politiche nazionali, specialmente sul

sistema dei trasporti; la tutela ambientale, in attuazione delle direttive del Consiglio Europeo di Göteborg del 2001.

⁵ Come è noto, la Regione risente di limiti strutturali legati al tessuto produttivo regionale che è rappresentato da imprese con una dimensione tale da condizionare la propensione all’innovazione e alla ricerca applicata. Tale caratteristica strutturale rende difficile anche il verificarsi di dinamiche spontanee di trasferimento tecnologico. Sistemi produttivi caratterizzati dalla presenza di piccole imprese, come quello marchigiano, evidenziano, a fronte della dinamicità del tessuto imprenditoriale, significative difficoltà in termini di capacità concorrenziali delle unità produttive, causate oltre che dalla loro ridotta dimensione aziendale, anche dalla loro fragilità finanziaria prodotta prevalentemente da situazioni di sottocapitalizzazione.